

La VOCE

Degli Atei Materialistici Dialettici

COMITATO DI
PRESIDENZA G.A.M.A.D.I.

Miriam Pellegrini Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Mario Albanesi

La VOCE ANNO XVI N°3

novembre 2013

PAGINA 1

Roberto Gessi

Reato di clandestinità? Assurdità che rallenta e aumenta i costi della Giustizia ITALIA CRETINA

Polemica rovente durante la trasmissione "Piazzapulita", su La7, tra Alan Friedman e la direttrice de "La Padania", Aurora Lussana, sul tema dell'immigrazione. E' il giornalista statunitense a lanciare un durissimo monito all'esponente leghista, tacciando il suo movimento di "razzismo", e include nelle sue accuse anche il Movimento 5 Stelle, rappresentato in studio da Daniele Martinelli: "Avete sposato questa idea di Casaleggio di non abrogare la legge Bossi-Fini. Voi due, insieme a Beppe Grillo, state dicendo praticamente che un italiano che vuol salvare un poveraccio che sta morendo a Lampedusa va rinviato a giudizio. Vergognatevi". E' Peter Gomez a spiegare che Grillo e Casaleggio si sono opposti alla posizione dei parlamentari pentastellati sull'emendamento contro il reato di immigrazione clandestina. E dà un quadro concreto della situazione attuale in Italia: "E' inutile negarlo. Se uno aspira ad avere una casa popolare e vede che una famiglia di immigrati a reddito zero lo sovrasta nella graduatoria, razzista o no, gli girano i cosiddetti. Sono persone che non hanno alcuna sovrastruttura ideologica, ma sono pragmatiche, e sanno" - continua - "che il loro posto di lavoro potrà essere preso da un immigrato che verrà scelto da un datore di lavoro italiano, perché accetta di lavorare in nero o a paga inferiore. E' la politica che deve farsi carico di questi problemi". Il direttore de ilfattoquotidiano.it spiega i pro e i contro della Bossi-Fini, non molto dissimile dalla Turco-Napolitano: "E' vero che in molti paesi del mondo l'immigrazione clandestina è un reato, però a 3 anni dall'ingresso del decreto sicurezza alla procura di Agrigento sono aperte 12mila inchieste per altrettanti immigrati clandestini. Inchieste che" - prosegue - "si concluderanno tutte con una multa di 2mila euro comminata all'immigrato nullatenente e che fa spendere soldi dei contribuenti in stipendi dei magistrati, cancellieri, notifiche, avvocati d'ufficio. Tutto questo è un'assurdità". Gomez poi sottolinea come i flussi migratori in Italia attualmente siano in calo, a causa della crisi. E aggiunge: "Gli immigrati che vengono coi barconi sono solo il 12% del totale. Il 70% degli immigrati arriva con gli aerei tramite visto turistico"

Da: Giuseppe Zambon [mailto:zambon@zambon.net]

Inviato: martedì 15 ottobre 2013 13.30

I gommoni della morte

Illustre signora Ministro

penso sia giusto rivolgermi a lei, quale incaricata dalle istituzioni per tentare di risolvere i gravi problemi che investono oggi le persone che devono fuggire da situazioni gravi e difficoltose non certo da essi causate.

Sono sconvolta e addolorata per le tragedie del mare che succedono quotidianamente a popoli disperati che intendono venire a risiedere o a transitare nel nostro Paese.

In veste di partigiana nella Resistenza, ma anche in veste di donna e di madre chiedo che il mio Paese ricco di porti e quindi di navi traghetto metta questi mezzi a disposizione sulle coste idonee, con periodicità settimanale a disposizione di quanti necessitano di lasciare la propria terra. Facendo in modo che essi non siano soggetti allo strozzinaggio del costo del gommone (detto anche anticamera della morte) per raggiungere le nostre coste. In tal modo essi potrebbero pagarsi il biglietto del treno o dell'aereo per raggiungere la meta da essi stessi voluta o rimanere sul nostro territorio. Così facendo il nostro Paese non si renderebbe più complice di quotidiani omicidi e rispetterebbe la nostra Costituzione, quella Costituzione che a noi Resistenti costò il rischio della vita e tante sofferenze. Ho fiducia che lei saprà tener conto di questo suggerimento.

Le porgo i miei più cordiali e rispettosi saluti

Miriam Pellegrini Ferri Presidente G.A.M.A.D.I.

Partigiana di Giustizia e Libertà

Segreteria Ministra Kyenge <segreteria.ministrakyenge@governo.it> 07 ottobre 2013 19:05

Gentile Signora Pellegrini,

Le possiamo assicurare che la Ministra Kyenge farà tutto ciò che è nelle sue competenze e possibilità per far sì che simili tragedie non abbiano più luogo.

Cordialmente

Segreteria Particolare della Ministra per l'Integrazione On. Cécile Kashetu Kyenge Largo Chigi, 19 00187 - ROMA
Tel.06 67794670 Fax 06 67794719 E mail: segreteria.ministrak yenge@governo.it

IN QUESTO NUMERO:

Lampedusa: l'orrore della burocrazia

Roberto Gessi

Il Fatto Quotidiano > Blog di Jacopo Fo
di Jacopo Fo | 12 ottobre 2013

Le tende ci sono ma la Prefettura non vuole usarle.

Donne e bambini sotto la pioggia per giorni, nel fango... Sopravvissuti a un dramma, hanno visto morire centinaia di persone, sono vivi per miracolo e noi così li assistiamo.

E per giunta li incriminiamo per immigrazione clandestina e li lasciamo all'addiaccio?

Ma che bella civiltà!

Come è possibile? Non hanno almeno delle tende?

Ne parlo con mio padre. Decidiamo di cercare di dare una mano...

Telefono al Comune: "Ma sono ancora sotto l'acqua questi sventurati?"

"Sì, certo!" Mi risponde una gentile signora, le dico "...Noi abbiamo una onlus, il Comitato Nobel per i Disabili, possiamo comprare cento tende e portarvele?"

"Ma guardi che noi ce le abbiamo le tende... E per giunta sono giorni che da tutta Italia ci telefonano per offrirci tende... Ma non possiamo darle ai naufraghi che sono sotto la pioggia perché la Prefettura non dà il permesso. Sono loro a controllare il Campo".

Incredibile, assurdo, delirante.

Mio padre telefona alla prefettura di Agrigento: "Ci hanno detto al Comune di Lampedusa che per mandare delle tende ai naufraghi ci vuole il vostro permesso. Posso mandarvele?"

"Ma guardi... Non lo so... Ci sono dei problemi... Dovrebbe farci una domanda..."

"Gliela sto facendo la domanda: posso mandarvi cento tende?"

"La domanda ce la deve inviare via fax! Ci sono delle procedure da rispettare!"

"Ma questi sono sotto la pioggia!!!"

"Siamo in Italia... Non si possono cambiare le cose in un giorno!"

Mio padre mi passa il telefono costernato. Chiedo alla signora "incaricata" dei soccorsi se si rende conto che quella gente sta sotto la pioggia... Alla fine decide di passarmi una persona più "incaricata" di lei. Mi lasciano al telefono 5 minuti. Richiamo, chiedo della super incaricata. Mi lasciano di nuovo appeso al telefono e non risponde più nessuno.

Mi viene in mente quel film... "Muro di gomma"...

Ora vorrei invitarvi a riflettere sulla dimensione morale di questa situazione.

Ci sono le tende, il Comune e decine di privati le offrono alla Prefettura ma non vengono utilizzate per via della procedura.

Io credo che questo virus mentale sia il cuore di tutti i problemi italiani: si è perso il senso delle cose... Lo hanno sostituito con la mistica della carta bollata... Una religione demoniaca e impietosa...

Questa è l'origine della crisi del Sistema Italia.

E una situazione del genere, riportata dal Fatto Quotidiano in prima pagina, non è una notizia per il resto dei media. Non interessa a nessuno che lo Stato Italiano non riesca a compiere neppure il minimo del minimo di un gesto di soccorso.

Che restino sotto la pioggia! Non possiamo piegare i regolamenti e gli iter burocratici alla pietà umana.

Aggiornamenti sul destino dei sopravvissuti al naufragio, sbarcati su un'isola di selvaggi

Continua il delirio burocratico. Giorni fa raccontavo del tentativo che ho fatto con mio padre di mandare tende a Lampedusa, scoprendo che la legge, non lo consente...

Addirittura il comune di Lampedusa le tende le ha già, ma non le può dare ai naufraghi...

Oggi ritelefono alla segreteria della sindaco Nicolini che mi informa che la situazione è invariata... E mi conferma anche che c'è una legge che obbligherebbe lo Stato a trasferire altrove i naufraghi, entro 96 ore. Ma non lo fanno. Lo Stato italiano non rispetta la sua stessa legge che gli impone di spostare questi esseri umani verso sistemazioni civili ma fa rispettare rigidamente la legge che vieta a "estranei" (il Comune di Lampedusa!!!) di fornire tende a questi disperati.

Ma l'assurdo va ben oltre. Mi informano anche che non hanno accettato neanche l'offerta di Papa Francesco di fornire spazi di proprietà della Chiesa Cattolica, in giro per l'Italia, dove spostare almeno le famiglie con bambini. L'offerta è stata fatta attraverso l'arcivescovo Konrad Krajewski, Elemosiniere del Papa, giunto a Lampedusa subito dopo il disastro per verificare lo stato delle cose e rendersi disponibile per aiuti.

Anche Konrad Krajewski aveva offerto la disponibilità del Papa a donare almeno tende a chi era senza riparo. E intanto i naufraghi sono ancora sotto la pioggia. Anzi la situazione è peggiorata perché si sono aggiunti altri 400 disperati via via sbarcati.

Il delegato del Papa, mi informa sempre la segreteria della sindaco Nicolini, ha anche tentato di donare una grande tenda da adibire a ludoteca per i molti bambini stipati nel centro di accoglienza. No anche a questo. Non si può... La legge non lo consente... Allora la sindaco, in collaborazione con la parrocchia locale, ha organizzato due tende fuori dal campo per far giocare i bambini, cioè dentro il centro di "accoglienza" e vietato, fuori (per fortuna!) no... Queste tende-ludoteca sono state montate presso la Casa della Fraternità una struttura della parrocchia di Lampedusa, e sono gestite da operatori volontari che a turno stanno con i bambini. Poi la sera i bambini devono essere accompagnati al centro di "accoglienza".

di Jacopo Fo

È una campana dal suono lugubre.

Cari amici de Il Fatto Quotidiano,

scrivo a voi che ritengo l'unico giornale credibile e leggibile. Voglio dirvi il mio pensiero su Matteo Renzi e, nel caso io fossi nel giusto, so che potrei auspicare il vostro aiuto politico.

Nella mia lunghissima esperienza di militante politica ho imparato a diffidare di coloro che apparentemente provengono da file di "sinistra" vedi ad esempio, Hitler, Mussolini e lo stesso Berlusconi amicone e compare di Craxi, i quali nelle forme e nei tempi diversi sono stati una tragedia per il nostro (e non solo) popolo.

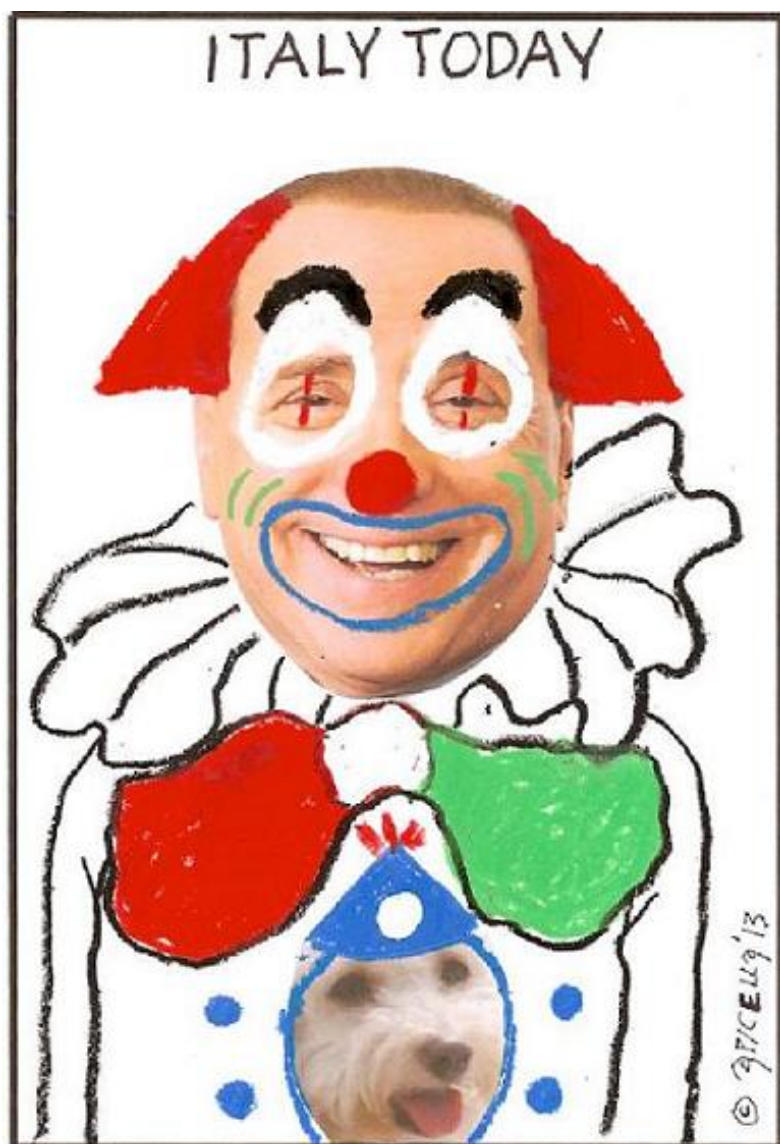
Ritengo Renzi assai pericoloso. Vende aria fritta (come fece Berlusconi). Non sono certo amico del PD, ma devo riconoscere che è l'unico partito che ha uno statuto (certo che non condivido), ma comunque è una forma inseribile in questa democrazia. Renzi è un demolitore di quanto ancora sarebbe da salvare e oltre a far demolire del tutto il PD, arrecherà una forte carica regressiva al nostro paese, ritornando al tempo della miscellanea, delle non distinzioni, vissuto tragicamente e inconsapevolmente dai popoli fino alla fine dell'800.

Insomma sarebbe una nuova vera tragedia per la nostra gente, per la cultura, per l'arte e per la libertà di pensiero. Troppo spazio viene dato a Renzi da tutti programmi TV. È una campana dal suono lugubre.

Spero, col vostro aiuto che questo non si realizzi.

Grazie per l'attenzione

Miriam Pellegrini Ferri (Partigiana di Giustizia e Libertà)



Piazzapulita, Berlusconi: “Napolitano intervenne su giudici”. Il Colle: “Delirante”

.

Esclusiva della trasmissione di Formigli. Una troupe registra lo sfogo del Cavaliere che ha telefonato a un esponente del Pdl mentre era in corso un'intervista: "Mi è stato detto che il Capo dello Stato ha costretto i giudici del Lodo Mondadori a riaprire la camera di consiglio". L'ira di Ghedini: "Gravissima violazione". Il Quirinale: "Invenzione volgarmente diffamatoria". La Cassazione: "Fantascienza"

La VOCE

Degli esteri

G. Stalin -Stalin Discorso alla I Conferenza generale degli Stakhanovisti .-J. V. Stalin SPEECH AT THE FIRST ALL-UNION CONFERENCE OF STAKHANOVITES November 17, 1935

paginerosse

Just another WordPress.com site

Posted on ottobre 17, 2013

G. Stalin -(Stalin Discorso alla I Conferenza generale degli Stakhanovisti) Novembre 17 , 1935

Da Stalin, Problemi del leninismo



1. L'importanza del movimento stakhanovista

Compagni! Si è parlato tanti, qui in questa conferenza, e così bene, degli stakhanovisti, che a me rimane insomma ben poco da dire. Ma dal momento che mi avete chiamato alla tribuna, da quando sono stato invitato a parlare, devo pur dire qualche parola.

Non si può considerare il movimento stakhanovista alla stregua di un comune movimento di operaie e di operai. Il movimento stakhanovista è un movimento di di operaie e di operai che entrerà nella storia della nostra edificazione socialista come una delle sue pagine più gloriose.

In che cosa consiste l'importanza del movimento stakhanovista?

Prima di tutto nel fatto che essa segna un nuovo slancio dell'emulazione socialista, una tappa nuova, più alta dell'emulazione socialista. Perché nuova, e perché più alta? —

Perché esso il movimento stakhanovista, come espressione dell'emulazione socialista, si distingue vantaggiosamente dalla vecchia tappa dell'emulazione socialista.. In passato, circa tre anni fa, durante la prima tappa dell'emulazione socialista, questa non era di necessità legata con tecnica nuova. A quel tempo, non avevamo ancora una tecnica moderna. La presente tappa dell'emulazione socialista, il movimento stakhanovista, è legata invece di necessità con la nuova tecnica. Il movimento stakhanovista non sarebbe concepibile senza una tecnica nuova, e più alta. Abbiamo davanti a noi degli uomini come compagni Stakhanov, Bussighin, Smetanin, Krivonos, Pronin, i Vinogradova,

e molti altri uomini nuovi, operai e operaie che si sono pienamente impadroniti della tecnica del loro lavoro, l'hanno dominata e le hanno fatto fare un balzo in avanti. Uomini come questi non ne avevamo o quasi non ne avevamo tre anni fa. Sono uomini, d'un tipo particolare. Inoltre, il movimento stakhanovista è un movimento di operai e operai che si prefigge il fine di sorpassare le attuali norme tecniche, di sorpassare le capacità di rendimento previste nei piani, di sorpassare i piani e i preventivi di produzione esistenti. Di sorpassarle, queste norme — perché esse sono già invecchiate per i giorni nostri, per i nostri uomini nuovi. Questo movimento sconvolge le vecchie opinioni sulla tecnica, è sconvolge le vecchie norme tecniche, le vecchie capacità di rendimento previste dai progetti, sconvolge i vecchi piani di produzione, ed esige l'introduzione di norme tecniche, di capacità di rendimento, di piani di produzione nuovi, più elevati. Esso è chiamato a compiere una rivoluzione nella nostra industria. E appunto perciò il movimento stakhanovista è, nella sua essenza, profondamente rivoluzionario.

E' già stato detto qui che il movimento stakhanovista, come espressione di norme tecniche nuove, più elevate, rappresenta un modello di quell'alta produttività del lavoro, che soltanto il socialismo può dare e che non può dare il capitalismo.

Questo è assolutamente vero. Perché il capitalismo sconfisse il feudalesimo? Perché creò norme più alte di produttività del lavoro, perché dette alla società la possibilità di ottenere prodotti in quantità incomparabilmente maggiore che non sotto il regime feudale. Perché rese la società più ricca.

segue: G. Stalin -Stalin Discorso alla I Conferenza generale degli Stakhanovisti

Perché può e deve il socialismo vincere e inevitabilmente vincerà il sistema economico capitalista? Perché può dare forme più alte di lavoro, una maggiore produttività del lavoro, che non il sistema economico capitalista. Perché può dare alla società una quantità maggiore di prodotti e può rendere la società più ricca di quanto essa non sia nel sistema economico capitalista.

Taluni pensano che si possa consolidare il socialismo mediante un certo qual livellamento materiale degli uomini sulla base di una vita misera .Non è giusto.. Questa è una concezione piccolo-borghese del socialismo. In realtà, il socialismo non può vincere che sulla base di una elevata produttività, più elevata che non sotto il capitalismo, sulla base di un'abbondanza di prodotti e d'ogni genere di oggetti di consumo,sulla base di una vita agiata e civile per tutti i membri della società.

Ma affinché il socialismo possa raggiungere questo suo fine e fare della nostra società sovietica la società più agiata, è necessario che nel nostro paese la produttività del lavoro sorpassi la produttività del lavoro dei paesi capitalisti più progrediti . Se no, non si può neppure pensare a un'abbondanza di prodotti e di oggetti di consumo d'ogni genere. L'importanza del movimento stakhanovista sta nel fatto che esso è un movimento il quale sconvolge le vecchie norme tecniche, come insufficienti, sorpassa, in casi molto numerosi, la produttività dei paesi capitalisti progrediti, e in questo modo rende praticamente possibile l'ulteriore consolidamento del socialismo nel nostro paese, rende possibile la trasformazione del nostro paese nel più agiato dei paesi.

Ma l'importanza del movimento stakhanovista non si limita a questo. La sua importanza risiede nel fatto che esso prepara le condizioni per il passaggio dal socialismo al comunismo.

Il principio del socialismo consiste nel fatto che nella società socialista ognuno lavora secondo le proprie capacità e riceve degli oggetti di consumo, non secondo i suoi bisogni, ma secondo il lavoro fornito alla società. Ciò significa che il livello culturale e tecnico della classe operaia continua a non essere alto, che l'antagonismo tra il lavoro intellettuale e il lavoro fisico continua a sussistere , che la produttività del lavoro non è ancora abbastanza elevata per assicurare un'abbondanza di oggetti di consumo e che , per conseguenza, la società è costretta a distribuire gli oggetti di consumo non a seconda dei bisogni dei membri della società, ma a seconda del lavoro da loro fornito alla società.

Il comunismo rappresenta uno stadio superiore di sviluppo. Il principio del comunismo consiste nel fatto che nella società comunista ognuno lavora secondo le sue capacità e riceve oggetti di consumo, non secondo il lavoro che fornisce, ma secondo i suoi bisogni di persona civile ed evoluta. Ciò significa che il livello culturale e tecnico della classe operaia è diventato abbastanza alto per minare la base dell'antagonismo tra lavoro intellettuale e lavoro fisico, che l'antagonismo tra il lavoro intellettuale e il lavoro fisico è già scomparso, che la produttività del lavoro è stata elevata un livello tale da poter assicurare l'abbondanza assoluta di oggetti di consumo e che di conseguenza, la società ha la possibilità di distribuire questi oggetti a seconda dei bisogni dei suoi membri .

Alcuni pensano che la soppressione dell' antagonismo fra lavoro intellettuale e il lavoro fisico può essere raggiunto mediante un certo livellamento culturale e tecnico dei lavoratori intellettuali e manuali, che si otterrebbe abbassando il livello culturale e tecnico degli ingegneri e dei tecnici, di lavoratori intellettuali, fino al livello degli operai di qualifica media. Questo è assolutamente errato. Soltanto i picchiacchieri piccolo-borghesi possono avere un' idea simile del comunismo. In realtà l'eliminazione dell'antagonismo fra lavoro intellettuale e il lavoro fisico può ottenersi soltanto elevando il livello culturale e tecnico della classe operaia al livello degli ingegneri e dei tecnici. Sarebbe ridicolo pensare che questo elevamento sia irrealizzabile. Esso è pienamente realizzabile nelle condizioni offerte dal sistema sovietico, nel quale le forze produttive del paese si sono liberate dai ceppi del capitalismo, nel quale il lavoro si è liberato dal giogo dello sfruttamento nel quale è al potere la classe operaia, e la giovane generazione della classe operaia ha tutte le possibilità di assicurarsi un'istruzione tecnica adeguata.

Non c'è ragione di dubitare che soltanto un tale aumento del livello culturale e tecnico della classe operaia può scalzare le basi dell'antagonismo tra il lavoro intellettuale e il lavoro fisico, che esso soltanto può assicurare quel alta produttività del lavoro e quell'abbondanza di oggetti di consumo che sono necessari per iniziare la transizione dal socialismo al comunismo .

Da questo punto di vista il movimento stakhanovista è degno di rilievo, in quanto porta in sé i primi germi ,ancora deboli è vero, ma purtuttuavia i germi di tale slancio culturale e tecnico della classe operaia del nostro paese.

Guardate infatti i compagni stakhanovisti . Chi sono? Sono soprattutto operai e operaie di età media, uomini colti e tecnicamente ferrati, che danno l'esempio della precisione e dell'accuratezza nel lavoro, sanno apprezzare il fattore tempo e hanno imparato a calcolare il tempo non soltanto a minuti, ma a secondi.

La maggior parte di loro è passata per i corsi cosiddetti di preparazione tecnica minima e continua a completare la propria formazione tecnica. Essi sono immuni dal conservatorismo e dal tradizionalismo di alcuni ingegneri, tecnici e dirigenti dell'industria, vanno audacemente avanti capovolgendo le norme tecniche invecchiate e creando nuove, più elevate, apportando delle correzioni alle capacità di rendimento previste e ai piani economici stabiliti dai dirigenti della nostra industria, completano e correggono spesso gli ingegneri e i tecnici, non di rado insegnano loro qualche cosa e li spingono avanti, perché sono gente che possiede a fondo la tecnica del proprio lavoro e sa ricavare dalla tecnica tutto ciò che da essa si può ricavare.

Oggi gli stakhanovisti sono ancora pochi, ma chi può dubitare che domani saranno dieci volte più numerosi? Non è forse chiaro che gli stakhanovisti sono innovatori, che il movimento stakhanovista rappresenta il futuro della nostra industria, che esso reca in sé i germi del futuro slancio culturale e tecnico della classe operaia, e ci apre la sola strada per la quale possiamo raggiungere i più alti indici di produttività del lavoro, quegli indici che sono indispensabili per passare dal socialismo al comunismo e per l'eliminazione dell'antagonismo tra lavoro intellettuale e lavoro fisico?

Tale, compagni, è l'importanza del movimento stakhanovista per la nostra opera di edificazione socialista.

Pensano a questa grande importanza del movimento stakhanovista Stakhanov e Bussighin quando hanno iniziato a demolire e sconvolgere le vecchie norme tecniche? Certo, no. Essi avevano le loro preoccupazioni, miravano a chiudere le falle nella produzione del loro stabilimento e a sorpassare il piano economico. Ma nel cercare di raggiungere questo obiettivo hanno dovuto rompere le vecchie norme tecniche e di sviluppare una elevata produttività del lavoro, superiore a quella dei paesi capitalisti più importanti.

Sarebbe ridicolo, però, pensare che questa circostanza possa intaccare alcun modo sminuire il grande significato storico del movimento delle stakhanovisti.

segue: G. Stalin -Stalin Discorso alla I Conferenza generale degli Stakhanovisti

Lo stesso si può dire di quei lavoratori che per primi nel 1905 organizzarono nel nostro paese i Soviet dei deputati operai. Essi è ovvio, non pensavano che i Soviet dei deputati operai pensato, naturalmente, sarebbe diventati il fondamento del sistema socialista. Creando i Soviet dei deputati operai, essi si difendevano dello zarismo, dalla borghesia. Ma questa circostanza non è per nulla in contraddizione col fatto indiscutibile che il movimento per i Soviet dei deputati operai iniziato nel 1905 dagli operai di Leningrado e Mosca ha portato alla fine alla disfatta del capitalismo e della vittoria del socialismo in un sesto del globo.

2. Le radici del movimento stakhanovista

Assistiamo attualmente ai primi passi del movimento stakhanovista, alla sue origini

Bisognerebbe mettere in risalto alcuni tratti caratteristici di questo movimento .

Prima di tutto risalta agli 'occhi il fatto che questo movimento è cominciato spontaneamente , quasi da sé , dal basso, senza alcuna pressione di nessun genere da parte degli amministratori delle nostre imprese.

Anzi questo movimento è nato e ha incominciato a svilupparsi in certa misura, malgrado la volontà delle amministrazione dei nostri stabilimenti e persino in lotta contro esse.

Il compagno Molotov vi già detto quali fastidi il compagno Mussinsky, segantino di Archangelsk, quando di nascosto dagli organismi economici ,di nascosto dagli ispettori, elabora nuove norme tecniche, più alevate.

La sorte dello stesso Stskhanov non è stata migliore, giacché egli si è dovuto difendere nella sua marcia in avanti,non solo da alcuni funzionari dell'amministrazione,ma anche da alcuni operai che lo deridevano e lo prendevano di mira per le sue "innovazioni".

Per quanto riguarda Bussighin, è noto che per le sue "innovazioni per poco non gli è costato il licenziamento, e che solo l'intervento del capo reparto, il compagno Sokolinsky, gli ha permesso di restare nell'officina.

Come vedete, vi è stata una reazione da parte delle amministrazioni delle nostre imprese,questa reazione non ha favorito, ma ostacolato il movimento stakhanovista. Cosicché , il movimento stakhanovista nato e si è sviluppato come un movimento proveniente dal basso. E appunto perché è sorto spontaneamente, appunto perché viene dal basso, esso è il movimento più vitale e incoercibile del nostro tempo.

Bisogna segnalare inoltre la presenza di un altro tratto caratteristico del movimento stakhanovista. Questo tratto caratteristico è il propagarsi del movimento stakhanovista che si sviluppa su tutta la nostra Unione non gradualmente, ma con una rapidità senza precedenti, come un uragano.

Come è cominciata la cosa? Stakhanov ha elevato di cinque o sei volte la norma tecnica di produzione di carbone di cinque o sei volte, se non di più, la norma tecnica per l'estrazione del carbone.

Bussighin e Smetanin hanno fatto lo stesso, uno nella sfera della costruzione di macchine e l'altro nel settore calzaturiero. I giornali hanno riportato questi fatti. E di colpo, la fiamma del movimento stakhanovista è divampata in tutto il paese. E perché ? Da dove veniva una tale rapidità di propagazione del movimento stakhanovista?

Stakhanov e Bussighin sarebbero forse dei grandi organizzatori, provvisti di ampi contatti con le regioni e con le diverse zone dell'Unione Sovietica, e avrebbero organizzato essi se stessi questa cosa? No.

E certo che no! Stakhanov e Bussighin hanno forse la pretesa, l'ambizioni di diventare grandi figure del nostro paese, e loro stessi le scintille del movimento stakhanovista in tutto il paese?

Neanche questo è vero. Avete visto qui Stakhanov e Bussighin. Hanno preso la parola in questa conferenza. Sono uomini semplici e persone modeste, senza la minima pretesa di conquistare il lauro di personalità conosciute in tutta l'Unione Sovietica.

Mi sembra persino al quato sorpresi dalle dimensioni del movimento che si è sviluppato nel nostro paese in modo per loro tutto inatteso.

E se, nonostante questo, il fiammifero gettato da Stakhanov e da Bussighin è bastato a far divampare la fiamma, vuol dire che il movimento stakhanovista è cosa del tutto maturo. Solo un movimento del tutto maturo e che non attende che una piccola spinta per manifestarsi liberamente, soltanto un movimento simile poteva propagarsi tanta rapidità e crescere a valanga.

Come si può spiegare il fatto che il movimento stakhanovista è sorto come cosa completamente matura? Per quali cause ha esso avuto per una diffusione così rapida ? Quali sono le radici del movimento stakhanovista?

Queste cause sono per lo meno quattro

1) Alla base del movimento stakhanovista vi è stato in primo luogo il radicale miglioramento del benessere materiale dei lavoratori. La vita è migliorata, compagni. La vita è diventata più gioiosa. E quando la vita è gioiosa, il lavoro ferve. Di qui le alte norme di produzione. Di qui gli eroi e le eroine del lavoro. Qui innanzi tutto, si trova la radice del movimento stakhanovista. Se nel nostro paese vi fosse crisi, se vi fosse disoccupazione, – il flagello della classe operaia – se la vita fosse cattiva, stentata, triste, non avremmo nessun movimento stakhanovista (applausi).

La nostra rivoluzione proletaria è l'unica rivoluzione al mondo che sia riuscita dimostrare al popolo non soltanto dei risultati politici, ma anche risultati materiali.

Di tutte le rivoluzioni operaie, ne conosciamo soltanto una che, bene o male, abbia raggiunto il potere. Essa è la Comune di Parigi. Ma la sua esistenza non fu lunga. Essa, tentò è vero, di spezzare le catene del capitalismo, ma non riuscì a spezzarle, e a maggior ragione non riuscì a mostrare al popolo i benefici materiali della rivoluzione . La nostra rivoluzione è l'unica che non soltanto ha distrutto le catene del capitalismo e ha dato al popolo la libertà, ma è anche riuscita a dare al popolo le condizioni materiali per una vita agiata . In questo sta la forza, l'invincibilità della nostra rivoluzione.

Certo è una buona cosa, cacciare i capitalisti, cacciare i grandi proprietari fondiari, cacciare i sicari zaristi, per prendere il potere e ottenere la libertà. Questo è molto buono. Ma, purtroppo, la libertà da sola non è sufficiente .Se il pane non basta, se la carne e i grassi non bastano, se non bastano i manufatti, se le abitazioni sono cattive, con la sola la libertà non si fa molta strada . E 'molto difficile, compagni, vivere di sola libertà. (grida di approvazione. Applausi. In aula) Perché si possa vivere bene e con gioia, è necessario che i benefici della libertà politica siano completati dal benessere materiale. La particolare caratteristica della nostra rivoluzione sta nel fatto

che essa non ha soltanto dato al popolo la libertà, ma anche benefici materiali e la possibilità di una vita prospera e civile . Ecco perché la vita è diventata gioiosa nel nostro paese, ed ecco su quale terreno si è sviluppato il movimento stakhanovista .

segue: G. Stalin -Stalin Discorso alla I Conferenza generale degli Stakhanovisti

2) La seconda fonte del movimento stakhanovista è che nel nostro paese non esiste sfruttamento. La gente non lavora da noi per gli sfruttatori, né per l'arricchimento dei parassiti, ma per sé per la propria classe, per la propria società, per la società sovietica, in cui al potere ci sono i migliori membri della classe operaia.

E per questo che il lavoro ha per noi un'importanza sociale, è oggetto di onore e di gloria. Sotto il capitalismo il lavoro ha un carattere privato, personale. Se hai prodotto di più, allora ricevi di più, e vivi per conto tuo. Nessuno ti conosce né vuole conoscerti. Lavori per i capitalisti, li arricchisci? Beh e come potrebbe essere diversamente? Ti sei arruolato appunto perché tu arricchisca gli sfruttatori.. Se non sei d'accordo, vai tra le fila dei disoccupati e vegeta come puoi: ne troveremo di altri più trattabili. – noi troveremo altri che sono più trattabili.

E per questo che il lavoro umano non è apprezzato sotto al capitalismo. E' chiaro che simili condizioni, non ci può essere posto per un movimento stakhanovista. Ma le cose vanno ben diversamente nel sistema sovietico. Qui l'uomo del lavoro è al posto d'onore. Qui egli non lavora per gli sfruttatori, ma per se stesso, per la sua classe, per la società. Qui l'uomo del lavoro non può sentirsi abbandonato e solo. Al contrario, qui l'uomo del lavoro si sente un libero cittadino del suo paese, come se fosse un uomo pubblico. E se lavora bene e dà alla società ciò che può dare è un eroe del lavoro, ed è coperto di gloria. E' chiaro che soltanto a queste condizioni poteva nascere il movimento stakhanovista.

3) Come la terza fonte del movimento stakhanovista bisogna considerare il fatto che possediamo una tecnica nuova. Il movimento stakhanovista è legato organicamente alla tecnica nuova. Senza di essa, senza le fabbriche nuove moderne, senza macchinari moderni, il movimento stakhanovista non sarebbe sorto. Senza tecnica nuova si possono aumentare le , le norme tecniche di una o due volte e non di più. Se gli stakhanovisti hanno aumentato le norme tecniche di cinque o sei volte, ciò significa che essi si appoggiano in tutto e per tutto alla tecnica nuova .

Ne consegue che l'industrializzazione del nostro paese, la ricostruzione delle nostre fabbriche e officine, l'introduzione della tecnica nuova e di moderni macchinari, è stata una delle cause che hanno dato origine al movimento stakhanovista.

4) Ma la moderna tecnica da sola non vi porterà molto lontano. Si può avere la tecnica di prim'ordine, si possono avere delle officine e delle fabbriche di primo ordine , ma se non ci sono gli uomini capaci di dominare questa tecnica, la tecnica rimane mera tecnica.

Perché tecnica moderna possa produrre dei risultati bisogna avere anche gli uomini, i quadri operai e di operaie, capaci di mettersi alla testa della tecnica e spingerla avanti .

La nascita e lo sviluppo del movimento stakhanovista significano che sono già nati tra di noi questi quadri di operai e operaie.

Circa due anni fa, il partito ha dichiarato che, costruendo nuove officine, dando ai nostri stabilimenti attrezzature nuove, non eravamo che alla metà dell'opera.

Il partito ha dichiarato allora, che all'entusiasmo per la costruzione di nuove officine andava ad essere integrato con l'entusiasmo per il padroneggiare queste fabbriche, che soltanto in questo modo si poteva.

È ovvio che la padronanza può portare le cose a buon fine .E' evidente che in questi due anni assimilazione di queste nuove tecniche e la nascita di nuovi quadri si sono venute a compiere. Oggi è chiaro che abbiamo questi quadri. E' ovvio che senza questi quadri, senza questi uomini nuovi – operai e operaie che hanno assimilate le nuove tecniche,- non avremmo nessun movimento stakhanovista. In questo modo gli uomini nuovi, gli operai e le operaie che hanno assimilato la nuova tecnica di lavoro costituiscono la forza che ha formato e fatto avanzare il movimento stakhanovista.

Tali sono le condizioni che hanno dato luogo e reso possibile lo sviluppo del movimento stakhanovista.

3. Uomini nuovi – nuove norme tecniche

Ho detto che il movimento stakhanovista non si è sviluppato in modo graduale, ma come un'esplosione, come se si fosse rotta una sorta di diga. E' evidente che si tratta di superare certe barriere. Qualcuno stava ostacolando, qualcuno teneva il freno , poi, dopo aver raccolto la forza, il movimento stakhanovista ha attraversato queste barriere e invaso il paese.

Di che cosa si tratta? Chi, precisamente ostacolava ?

Erano di ostacolo le vecchie norme tecniche, e le persone che stavano dietro queste norme. Alcuni anni fra i nostri ingegneri, e dirigenti dell'industria avevano stabilito certe norme tecniche, adeguate all'arretratezza tecnica dei nostri operai e operaie. Da allora sono passati alcuni anni. Durante questo periodo le persone sono cresciute e hanno acquisito conoscenze tecniche. Ma le norme tecniche sono rimaste invariate . Naturalmente, queste norme si sono dimostrate obsolete per i nostri uomini nuovi. Oggi tutti se la prendono con le norme tecniche in vigore. Ma esse dopo tutto, non sono piovute dal cielo. E non si tratta nemmeno del fatto che queste norme tecniche siano state stabilite a suo tempo, come norme ridotte. Si tratta anzitutto del fatto che oggi, queste norme già invecchiate, si tenta di conservarle come se fossero corrispondenti al nostro tempo.

Ci si aggrappa alla arretratezza tecnica dei nostri operai e operaie, ci si orienta verso questa arretratezza, si parte da questa arretratezza, e infine, si giunge al punto che s'incomincia a giocare all'arretratezza. E allora ,cosa fare se questa arretratezza sta entrando nel dominio del passato? C'inchineremo forse davanti alla nostra arretratezza facendone un'icona ,un feticcio?

Che fare se i nostri operai e operaie sono già riusciti a svilupparsi e a munirsi della tecnica?? Che cosa si deve fare se le vecchie norme tecniche non corrispondono più alla realtà, ed i nostri operai e operaie sono già riusciti, a sorpassarle , di cinque o dieci volte? Abbiamo forse mai prestato giuramento di fedeltà alla nostra arretratezza? Pare di no, compagni (risate generali.).

Siamo forse partiti dal presupposto che i nostri operai e operaie resteranno malgrado tutto arretrati ? Parrebbe che non siamo partiti da questo presupposto (risate generali.) E allora? Non ci basterà l'ardire –di spezzare lo spirito di conservazione di alcuni dei nostri ingegneri e tecnici, per distruggere le vecchie tradizioni e le vecchie norme e di dare libero corso alle forze nuove della classe operaia?

Si parla di scienza. Si dice che i dati scientifici , i dati contenuti nei manuali tecnici delle istruzioni, sono in contraddizione con le richieste

dei stakhanovisti quanto alle norme tecniche nuove e più elevate. Ma di che scienza si tratta, in questo caso? I dati della scienza sono sempre stati messi alla prova della pratica, dall'esperienza.

segue: G. Stalin -Stalin Discorso alla I Conferenza generale degli Stakhanovisti

Una scienza che abbia rotto i legami con la pratica, con l'esperienza – che razza di scienza è mai? Se la scienza fosse quella che ci dipingono alcuni dei nostri compagni conservatori, essa sarebbe da molto tempo andata perduta per l'umanità. La scienza è chiamata a essere una scienza perché non riconosce i feticci, proprio perché non teme di alzare la sua mano contro l'obsoleto e antiquato, sulle cose vecchie e preda un orecchio attento alla voce dell'esperienza e della pratica. Se così non fosse così, non avremmo alcuna scienza e non vi sarebbe, poniamo, l'astronomia, e continueremmo ad accontentarci del vetusto sistema tolemaico, non vi sarebbe la biologia e continueremmo ancora a consolarci con la leggenda della creazione dell'uomo, non vi sarebbe la chimica, continueremmo ad accontentarci dei vaticini degli alchimisti. Ecco perché penso che i nostri ingegneri, tecnici e dirigenti dell'industria, che sono già riusciti a restare abbastanza indietro al movimento stakhanovista, farebbero bene dal cessare di aggrapparsi alle vecchie norme tecniche e riorganizzassero veramente il loro lavoro, in modo scientifico, secondo un modo nuovo, stakhanovista.

Molto bene, ci si dirà, ma che fare delle norme tecniche in generale? Occorrono esse all'industria ha bisogno di loro, o si può fare a meno di ogni o qualsiasi norma?

Alcuni dicono che non abbiamo bisogno di nessuna norma tecnica. Questo non è giusto, compagni. Anzi questo è sciocco.. Senza norme tecniche non è possibile un'economia pianificata. Le norme tecniche ci occorrono, inoltre, al fine di portare le masse arretrate al livello di quelle avanzate. Le norme tecniche sono una grande forza regolatrice, che organizza nella produzione le grandi masse degli operai intorno agli elementi avanzati della classe operaia. Di conseguenza ci occorrono delle norme; ma non le norme essienti, bensì delle norme più elevate.

Altri dicono le norme tecniche sono necessarie, ma che fin da oggi bisogna portarle all'altezza dei risultati ottenuti dagli Stakhanov, Bussighin, dalle Vinogradovas, e da altri. Neanche questo è giusto. Norme simili sarebbero irreali per il presente, perché gli operai e le operaie tecnicamente meno addestrati degli Stakanov e Bussighin non potrebbero applicare queste norme. Ci occorrono delle norme tecniche che stiano pressa a poco a metà strada tra quelle oggi esistenti e quelle raggiunte dagli Stakhanov e dai Bussighin. Prendiamo, per esempio, Maria Demchenko, il ben nota a tutti per aver ottenuto più di 500 quintali di barbabietole per ettaro. Si può fare di questo risultato la norma di produttività per tutta la coltivazione delle barbabietole? No, non si può barbabietole per ettaro. Questo risultato può essere fatta la resa standard per l'intera produzione di barbabietola da zucchero, per esempio, in Ucraina? No, non può. E' ancora presto per parlare di una cosa simile. Maria Demchenko ha ottenuto oltre 500 quintali di un ettaro, mentre il raccolto medio di barbabietole quest'anno in Ucraina, per esempio, è di 130 o 132 quintali per ettaro.

La differenza, come vedete, non è una piccola. Possiamo definire lo standard di rendimento di barbabietole di 400 o 300 quintali? Tutti esperti della questione dicono che per adesso, non si può farlo. Evidentemente, converrà fissare per il 1936 una norma di rendimento in Ucraina di 200-250 quintali per ettaro. E questa norma non è bassa perché, se verrà applicata ci darà una quantità di zucchero doppia di quella che abbiamo ottenuto nel 1935.

Lo stesso si deve dire per l'industria. Stakhanov superato la norma tecnica in vigore, sembra, di dieci volte o anche di più. Prendere questo risultato come norma tecnica per tutti coloro che lavorano con martello pneumatico non sarebbe ragionevole. E' evidente che bisogna dare una norma che stia pressa a poco a metà strada tra la norma tecnica esistente e la norma raggiunta dal compagno Stakhanov.

In ogni caso, una cosa è chiara: le attuali norme tecniche non corrispondono più alla realtà; esse ritardano e si sono convertite in un freno per la nostra industria, e per non frenare la nostra industria è necessario sostituirle con norme tecniche nuove e più elevate. Uomini nuovi, tempi nuovi – nuove norme tecniche.

4. COMPITI IMMEDIATI

Quali sono i nostri compiti immediati dal punto di vista degli interessi del movimento stakhanovista?

Per non disperdere l'attenzione, cerchiamo di limitarci a due compiti immediati.

Primo. Abbiamo il compito di aiutare gli stakhanovisti a sviluppare ulteriormente il movimento stakhanovista e diffonderlo in estensione e in profondità in tutte le regioni e in tutte le zone dell'Unione Sovietica, questo da una parte. E d'altra parte, quello di frenare tutti quegli elementi tra i dirigenti economici, ingegneri e tecnici che ostinatamente si aggrappano al vecchio, non vogliono andare avanti, e inceppano sistematicamente lo sviluppo del movimento stakhanovista.

Per diffondere risolutamente il movimento stakhanovista su tutto il territorio del nostro paese i soli stakanovisti non bastano di certo. E' necessario che le nostre organizzazioni di partito prendano per mano la cosa e aiutino gli stakhanovisti a spingere a fondo il movimento. Da punto di vista l'organizzazione regionale del Bacino del Donetz ha incontestabilmente dato prova di una grande iniziativa. Bene lavorano anche le organizzazioni regionali di Mosca e Leningrado. Ma le altre regioni? A quanto pare esse stanno ancora "mettendosi in movimento".

Per esempio, non si sente di nulla, o quasi dagli Urali, anche se, come sapete, gli Urali sono grande centro industriale. Lo stesso si deve dire della Siberia occidentale e del bacino del Kuzbas, dove, secondo tutte le apparenze, non sono ancora riusciti a "mettersi in movimento." Tuttavia si può essere certi che le nostre organizzazioni di partito si metteranno all'opera e aiuteranno gli stakanovisti a superare le difficoltà.

Per quanto riguarda l'altro aspetto della questione – il mettere a freno i conservatori che si trovano fra i dirigenti dell'industria, gli ingegneri e i tecnici, – la cosa qui è un po' più complicata.

Prima di tutto bisognerà cercare di convincere, di convincere pazientemente e amichevolmente questi elementi conservatori dell'industria, di convincerli della natura progressiva del movimento stakhanovista e della necessità per loro di riorganizzare il loro lavoro secondo un metodo stakhanovista.

E se l'opera di persuasione non sarà sufficiente, bisognerà prendere delle misure più energiche. Prendiamo, per esempio, il Commissariato del popolo delle Vie di comunicazione. Nell'apparato centrale di questo Commissariato esisteva fino a poco un gruppo di

professori, ingegneri, e altri esperti della questione – tra i quali anche dei comunisti – i quali assicuravano a tutti che una velocità commerciale di 13-14 chilometri all'ora era un limite oltre al quale era proibito, era impossibile andare, senza mettersi in contraddizione con "la scienza dell'esercizio delle ferrovie".

segue: G. Stalin -Stalin Discorso alla I Conferenza generale degli Stakhanovisti

Si trattava di un gruppo abbastanza autorevole, che propugnava le sue opinioni a voce e sulla stampa, che dava istruzioni agli organi competenti del Commissariato del Popolo alle Vie di Comunicazione (alle Ferrovie) e in generale era "maestro del pensiero" fra gli addetti all'esercizio ferroviario. Noi, che non sono esperti in questo campo, in base alle proposte di numerosi pratici del lavoro ferroviario abbiamo a nostra volta assicurato a questi autorevoli professori che 13-14 chilometri non possono essere un limite, e che, con una certa organizzazione del lavoro, si può superare questo limite. Come risposta, questo gruppo, invece di ascoltare la voce di esperienza e della pratica e rivedere il proprio atteggiamento, ingaggiò la lotta contro gli elementi progressivi che ci sono nelle ferrovie e intensificò ancora di più la propaganda delle proprie opinioni conservatrici. Si capisce che abbiamo dovuto malmenare un poco queste rispettabili persone e invitarle con tutta cortesia ad andarsene dall'apparato centrale del Commissariato del Popolo alle Vie di Comunicazione. (Applausi in aula). E che cosa è avvenuto? Oggi abbiamo una velocità commerciale di 18-19 chilometri all'ora. (Applausi). Penso compagni, che nei casi estremi bisognerà ricorrere a questo metodo dovremo ricorrere a questo metodo anche negli altri rami della nostra economia nazionale, - se, naturalmente, i conservatori ostinati non la smetteranno di ostacolare il movimento stakanovista e di mettergli i bastoni fra le ruote.



Secondo. Abbiamo il compito di aiutare e riorganizzare il lavoro e di mettersi alla testa del movimento stakanovista quei dirigenti dell'industria, questi tecnici e ingegneri che non vogliono ostacolare il movimento stakanovista, che considerano questo movimento con simpatia, ma non sono ancora riusciti a riorganizzare il loro lavoro, non hanno saputo mettersi alla testa del movimento stakanovista. Devo dire, compagni, che di questi dirigenti dell'industria, ingegneri e tecnici ne abbiamo non pochi. E se li aiuteremo, questi compagni diverranno indubbiamente ancora più numerosi.

Penso che se adempiremo a questi compiti, il movimento stakanovista prenderà uno sviluppo immenso, abbraccerà tutte le regioni e le zone del nostro paese e ci darà nuove meravigliose realizzazioni.

5. Due parole

Poche parole a proposito di questa conferenza, a proposito della sua importanza. Lenin ci ha insegnato che possono essere veri dirigenti bolscevichi soltanto quei dirigenti che sanno non soltanto insegnare agli operai e contadini, ma anche imparare da loro. A qualche bolscevico queste parole di Lenin non sono piaciute. Ma la storia dimostra che anche in questo Lenin aveva ragione al cento per cento. Infatti, milioni di lavoratori, operai e contadini, lavorano, vivono, lottano. Chi può dubitare del fatto che questi uomini non vivono invano, che, vivendo e lottando accumulano una vasta esperienza pratica?

E possibile avere dei dubbi sul fatto che i dirigenti che disdegnano quest'esperienza non possono essere considerati come veri dirigenti? Perciò noi, dirigenti del Partito e del governo non dobbiamo solo insegnare agli operai, ma imparare da essi.

Che voi, presenti a questa conferenza, abbiate imparato qualche cosa, qui, alla conferenza del nostro governo - questo non lo negherò. Ma non si può neppure negare che noi, dirigenti del governo, abbiamo imparato molto da voi, dagli stakhanovisti presenti a questa conferenza. Ebbene, grazie compagni, per gli insegnamenti che ci avete dato, infinite! (Applausi fragorosi)

Infine, due parole a proposito della maniera in cui bisognerebbe celebrare la presente conferenza. Qui, alla presidenza ci siamo consultati, e abbiamo deciso di mettere in rilievo in qualche modo questa conferenza i dirigenti del potere con i dirigenti del movimento stakanovista. Si è giunti alla decisione che bisognerà conferire la più alta onorificenza a cento centocinquanta di voi. Voci in aula (Giusto! Accompagnati da fragorosi applausi.)

Stalin: Se voi approvate, compagni, porteremo la cosa a buon fine. (I partecipanti alla conferenza degli stakhanovisti salutano il compagno Stalin con un'ovazione trionfale e fragorosa. Tutta la sala risuona d'applausi; un potente "urrà" fa tremare la volta. Da tutte le parti acclamazioni innumerevoli salutano il capo del partito, il compagno Stalin. L'ovazione termina con il canto dell'«Internazionale». I 3000 membri cantano l'inno del proletario, l'«Internationale»).

Info su [paginerosse](#)-[drapporosso](#)

...."L'ineguaglianza dello sviluppo economico e politico è una legge assoluta del capitalismo. Ne risulta che è possibile il trionfo del socialismo all'inizio in alcuni paesi o anche in un solo paese capitalistico, preso separatamente...." Lenin -Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa-Pubblicato sul Sozial-Demokrat, n. 44, 23 agosto 1915.

La PAGINA DEI RICORDI

*Pagine di Diario-Lettere-
Testimonianze-Poesie*

Condoglianze

Abbiamo appreso con profondo dolore della morte, lo scorso febbraio, di Adolfo Amoroso. uno dei fondatori del G.A.MA.DI., validissimo compagno, molto serio e convinto dei nostri ideali comuni.

RICORDIAMO GIOVANNI ARDIZZONE... ucciso dalla Celere a Milano il 27 Ottobre 1962

GIOVANNI ARDIZZONE FA PARTE DELLA STORIA DI CUBA

>>> A Cuba il giovane italiano Giovanni Ardizzone è molto amato e ricordato.

Morì per la libertà di Cuba il 27 ottobre 1962 a Milano: ucciso dalla Celere vicino a Piazza Duomo.

Da vari anni a lui è dedicata la Facoltà Universitaria di Scienze Mediche ospitata presso l'ospedale di Nueva Gerona, nella piccola provincia cubana dell'Isola della Gioventù, e una targa è stata inaugurata recentemente alla omonima facoltà di Las Tunas, provincia cubana gemellata con la Lombardia ... (Ecco la sua biografia) ... Giovanni Ardizzone nacque nel 1941 a Castano Primo in provincia di Milano, figlio unico di una famiglia titolare di una farmacia.

Iscritto al secondo anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano, nel collegio universitario Fulvio Testi, alle porte della città operaia di Sesto San Giovanni.

Il sabato 27 ottobre del 1962, in piena crisi dei missili, la Camera del Lavoro di Milano aveva organizzato una manifestazione di protesta contro l'aggressione degli Stati Uniti a Cuba e in favore della pace.

Dopo il discorso del Segretario della Camera del Lavoro, si formò un corteo che sfilò nelle vie del centro urbano.

I manifestanti alzavano cartelli e striscioni, scandivano parole d'ordine: "Indipendenza per Cuba", "Cuba sì, yankee no".

Dopo l'arrivo del corteo in piazza del Duomo, il Comando della Polizia dette l'ordine di disperdere i manifestanti.

Il Terzo Battaglione Celere di Padova, corpo speciale di intervento nelle manifestazioni, iniziò i caroselli con le jeep.

Le camionette cariche di poliziotti si incunearono deliberatamente contro la testa del corteo, investendo Giovanni, che morì nel pomeriggio in ospedale.

Durante la notte numerosi studenti e operai giunsero nel luogo dove cadde Ardizzone.

Il giorno successivo una moltitudine sempre più impressionante si concentrava bloccando la strada, depositando fiori e cartelli che denunciavano gli autori del fatto, e raccogliendo testimonianze circa i caroselli della polizia.

Il lunedì seguente, 29 ottobre, gli operai delle principali fabbriche entravano in sciopero e furono sospese le lezioni nelle università e nelle scuole superiori per partecipare alla protesta.

Nella notte una immensa manifestazione collocò il ritratto del giovane caduto e molte corone di fiori nel vicino Sacrario dedicato ai caduti della Resistenza Milanese, dove continuò il pellegrinaggio del popolo.

Una grande partecipazione ci fu anche al funerale di Giovanni Ardizzone nel suo paese natale, dove giunsero per l'estremo saluto oltre cinquemila persone ...

Due anni fa, nel 50° anniversario della sua morte, il Comune di Milano ha affisso una targa sul luogo dove fu ucciso dalla Celere il 27 ottobre 1962 ...

Costituzione, "non vogliamo la riforma della P2".

Firma l'appello

Lanciata da
Il Fatto Quotidiano

Ignorando il risultato del referendum popolare del 2006 che bocciò a grande maggioranza la proposta di mettere tutto il potere nelle mani di un "Premier assoluto", è ripartito un nuovo e ancor più pericoloso tentativo di stravolgere in senso presidenzialista la nostra forma di governo, rinviando di mesi la indilazionabile modifica dell'attuale legge elettorale.

In fretta e furia e nel pressoché unanime silenzio dei grandi mezzi d'informazione la Camera dei Deputati ha iniziato a esaminare il disegno di legge governativo, già approvato dal Senato, di revisione dall'articolo 138, che fa saltare la "valvola di sicurezza" pensata dai nostri Padri costituenti per impedire stravolgimenti della Costituzione.

Ci appelliamo a voi che avete il potere di decidere, perché il processo di revisione costituzionale in atto sia riportato sui binari della legalità costituzionale.

Chiediamo, innanzitutto, che l'iter di discussione segua tempi rispettosi del dettato costituzionale, che garantiscano la necessaria ponderazione delle proposte di revisione, il dovuto approfondimento e anche la possibilità di ripensamento.

Chiudere, a ridosso delle ferie estive, la prima lettura del disegno di legge costituzionale, impedisce un vero e serio coinvolgimento dell'opinione pubblica nel dibattito che si sta svolgendo nelle aule parlamentari.

In secondo luogo vi chiediamo di restituire al Parlamento e ai parlamentari il ruolo loro spettante nel processo di revisione della nostra Carta costituzionale.

L'aver abbandonato la procedura normale di esame esplicitamente prevista dall'articolo 72 della Costituzione per l'esame delle leggi costituzionali, l'aver attribuito al Governo un potere emendativo privilegiato, l'impossibilità per i singoli parlamentari di sub-emendare le proposte del Governo o del Comitato, la proibizione per i parlamentari in dissenso con i propri gruppi di presentare propri emendamenti, le deroghe previste ai Regolamenti di Camera e Senato, costituiscono altrettante scelte che umiliano e comprimono l'autonomia e la libertà dei parlamentari e quindi il ruolo e la funzione del Parlamento.

Vi chiediamo ancora che i cittadini possano liberamente esprimere il loro voto su progetti di revisione chiari, ben definiti e omogenei nel loro contenuto.

L'indicazione generica di sottoporre a revisione oltre 69 articoli della Costituzione, contrasta con questa esigenza e attribuisce all'istituendo Comitato parlamentare per le riforme costituzionali indebiti poteri "costituenti" che implicano il possibile stravolgimento dell'intero impianto costituzionale.

Non si tratta di un intervento di "manutenzione" ma di una riscrittura radicale della nostra Carta fondamentale non consentita dalla Costituzione, aperta all'arbitrio delle contingenti maggioranze parlamentari.

Chiediamo che nell'esprimere il vostro voto in seconda lettura del provvedimento di modifica dell'articolo 138, consideriate che la maggioranza parlamentare dei due terzi dei componenti le Camere per evitare il referendum confermativo, in ragione di una legge elettorale che distorce gravemente e incostituzionalmente la rappresentanza popolare, non coincide con la realtà politica del corpo elettorale del nostro Paese. Rispettare questa realtà, vuol dire esprimere in Parlamento un voto che consenta l'indizione di un referendum confermativo sulla revisione dell'articolo 138.

Vi chiediamo infine di escludere dalle materie di competenza del Comitato per le riforme costituzionali la riforma del sistema elettorale che proprio per il suo significato politico relevantissimo ha un effetto distorsivo nell'ottica della revisione costituzionale.

E' in gioco il futuro della nostra democrazia.

Assumeteви la responsabilità di garantirlo.

Aldo Busi tra i primi firmatari della petizione:

da Elisa Finocchiaro
Campaigner, Italy

"Perché è importante per tutti gli altri, italiani ed europei, che l'Italia non venga affossata dai pochi capibastone che ne vogliono la riforma e il cui modo di per sé sbrigativo, omertoso e vile di volerla è il segnale che la rivolta contro tale riforma e tali riformatori deve essere collettiva, tempestiva e senza vie di mezzo. La sola legge urgente e necessaria in questo momento è la legge elettorale col ritorno alle preferenze in modo assoluto e senza eccezioni e prelezioni per i capibast... pardon, per i capipartito."

